

Quando la CDD cambia edizione

A Parma un seminario approfondisce alcuni problemi di gestione della classificazione

Nei mesi di dicembre e gennaio scorsi si è svolto a Parma un breve corso di aggiornamento sulla Classificazione decimale Dewey che ha voluto integrare il più tradizionale esame dello schema classificatorio della 20. edizione (tenuto per tre giorni con la consueta competenza e disponibilità da Elisa Grignani, che ha opportunamente fatto numerosi riferimenti alla traduzione italiana) con due giornate di discussione dedicate ai problemi di gestione della classificazione, come strumento di costruzione di cataloghi e come mezzo di notazione per la collocazione del materiale posto a scaffale aperto. Il corso è stato promosso dalle Biblioteche comunali e dalla Provincia di Parma, nel quadro di un piano formativo sulle tematiche della catalogazione, e rivolto in primo luogo agli operatori delle biblioteche comunali del capoluogo e del territorio provinciale in quanto coinvolti in un progetto graduale di catalogazione cooperativa, che in questa fase si è proposto l'obiettivo di omologare gli standard di catalogazione e i programmi di automazione come premesse indispensabili alla attivazione successiva di una vera e pro-

pria rete. Il modello operativo applicato dapprima all'interno del servizio comunale si ripete ora nel sistema provinciale: in fase iniziale automazione indipendente delle varie strutture, utilizzando però lo stesso pacchetto (Sebina-Produx) e proseguendo la omogeneizzazione delle tecniche già avviata anche in fase manuale; poi fusione dei cataloghi in una sola base e gestione comunale dello stesso catalogo in rete.

Proprio perché teso a creare queste premesse, il corso è stato aperto e frequentato anche da bibliotecari dell'Università e della Biblioteca statale Palatina, interessati a conoscere e possibilmente a condividere linee comuni di sviluppo della catalogazione anche prima che si possa realisticamente porre il problema di una scelta unitaria e unificante in fatto di sistemi informativi automatizzati.

La prima giornata, intitolata alla "Gestione del cambiamento in ambito cooperativo", ha tentato di dare risposta ai seguenti problemi:

1) Come ottenere cataloghi collettivi sufficientemente omogenei, senza sacrificare esigenze locali validamente motivate? Il problema si pone con più evidente rilevanza

quando reti automatizzate facciano confluire in una sola base cataloghi costruiti da più biblioteche e quindi il confronto fra eventuali difformità è diretto e contestuale.

2) La conversione delle catalogazioni manuali in cataloghi automatizzati deve tendere ad un rapido recupero del progresso, oppure è occasione opportuna per controlli e revisioni o addirittura per una reimpostazione della metodologia catalogografica?

3) Come deve essere affrontato il succedersi di nuove edizioni della CDD? Con riclassificazioni integrali? Con adattamenti parziali? Ignorando quanto più a lungo è possibile le innovazioni per non essere costretti a ripetuti dispendiosi interventi?

4) La traduzione integrale ita-



liana della 20. edizione rappresenta un punto di riferimento consistente che può condizionare il problema della riclassificazione in misura maggiore rispetto alle precedenti edizioni in lingua non italiana?

Il problema analogo riferito alla soggettazione non è stato esplicitamente tematizzato in questa occasione, anche se poi ogni intervento non poteva evitare di farvi ripetutamente cenno.

Il modo migliore per discutere questi problemi è parso essere il confronto fra bibliotecari che avessero già speri-

I direttori tornano a scuola

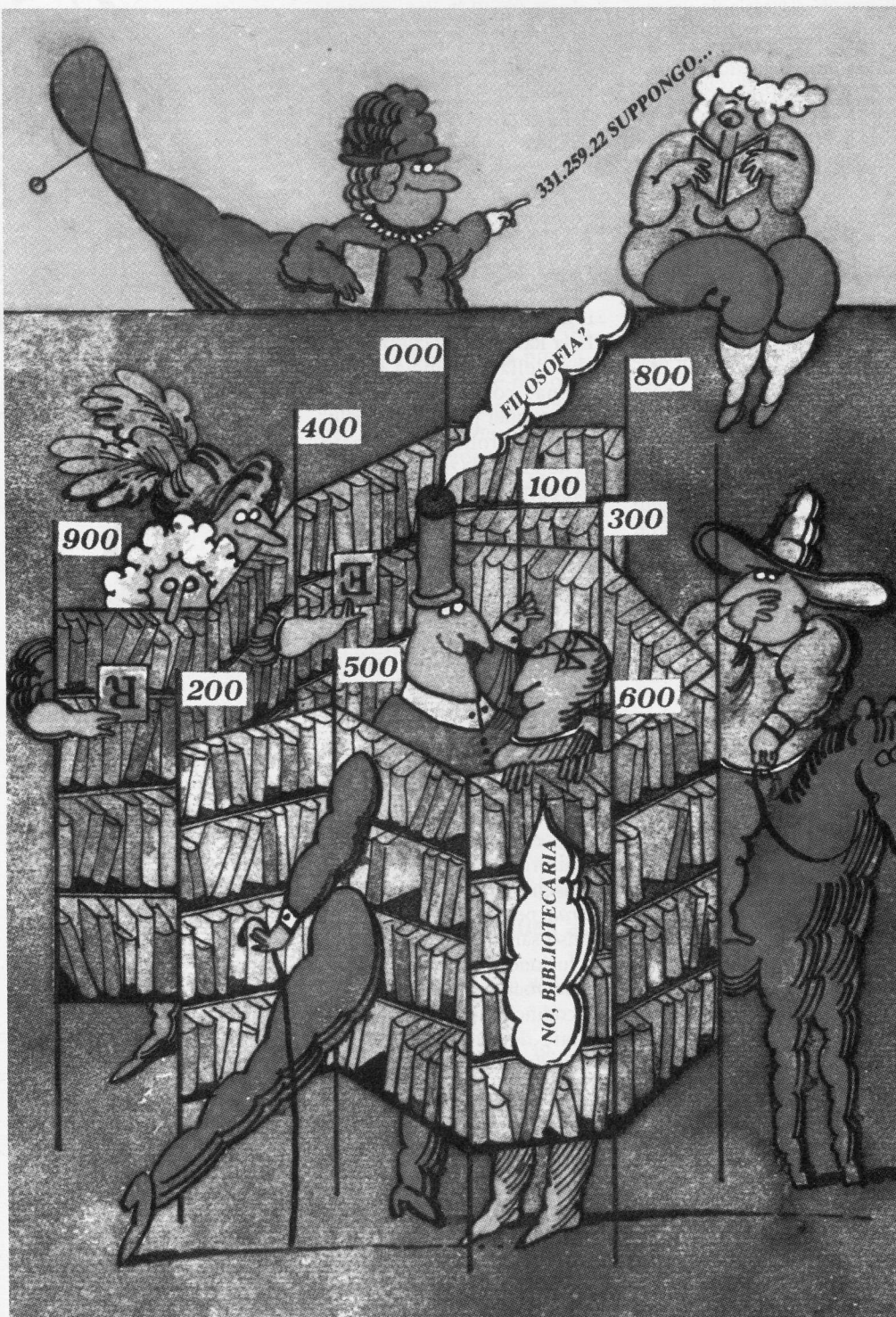
L'Università Cattolica del Sacro Cuore e lo IAL nazionale realizzeranno il 10 settembre a Venezia, presso la Fondazione Cini, Isola di S. Giorgio, un meeting nazionale per direttori di grandi biblioteche. L'incontro intende offrire l'occasione per dibattere sulla trasformazione del ruolo del direttore di biblioteca, sia nel quadro delle nuove norme nazionali e comunitarie, sia nel contesto di nuovi modelli organizzativi e di più avanzate tecnologie. Introdurrà la discussione una conversazione con Ian M. Johnson, Chairman of Standing Committee for IFLA Section Education and Training, Head School of Librarianship and Information Studies The Robert Gordon Institute of Technology - Aberdeen (United Kingdom) e Mirella Ferrari, ordinario di Storia della letteratura latina medievale, Paleografia e diplomatica e membro della commissione scientifica della Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Verrà quindi presentata, da parte di Massimo Accarisi, direttore della Biblioteca di Brugherio (MI), la proposta di un master in gestione e direzione della biblioteca, organizzato a moduli tematici, curati da uno staff di progettazione congiunto dello IAL nazionale e dell'Università Cattolica. Il meeting è realizzato in collaborazione con: IAL Veneto, Ente di formazione professionale; Scuola regionale per operatori sociali IAL di Brescia; Agenzia formativa IAL di Ferrara. *Per informazioni:* Biblioteca dell'Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano, tel. (02) 72342320, fax (02) 72342701.

mentato situazioni in tutto o in parte simili a quella in cui si erano trovate ad agire le biblioteche comunali di Parma e che aveva suggerito l'opportunità del seminario: la conversione del catalogo manuale in catalogo automatizzato, essendo da poco uscita una nuova edizione della CDD (di cui si stava preparando la traduzione in italiano ora disponibile).

Tutto questo nella prospettiva, sopra accennata, di una cooperazione su base provinciale, destinata a rendere sempre più rilevanti i problemi di omogeneità.

L'introduzione ed il coordinamento dei lavori sono stati svolti dal direttore delle Biblioteche comunali di Parma, Valerio Cervetti, che ha brevemente ripercorso la storia delle biblioteche comunali evidenziando come sul principio degli anni Ottanta la decisione di riclassificare e ricollocare tutto il materiale di pubblica lettura secondo la CDD aveva dato un impulso innovativo e vitale a tutto il lavoro delle biblioteche innestando un processo di maggiore apertura alle esigenze dell'utenza ed influenzando sensibilmente anche l'orientamento delle biblioteche pubbliche della provincia. Caratteristica di questo stile di lavoro è stata sempre la preoccupazione di commisurare ogni innovazione alla capacità di portata a compimento ed anche alla ricaduta che avrebbe avuto sull'utenza: così la stessa automazione ha marciato di pari passo con il piano formativo degli operatori e con la verifica periodica dei risultati raggiunti, dei tempi e dei costi.

Chi scrive ha dapprima riferito sulla *storia* della introduzione della CDD nelle biblioteche comunali di Parma (Galli) evidenziando i criteri posti a base dell'attività di classificazione, le opzioni adottate fra



quelle previste dallo schema, le scelte e le interpretazioni talvolta anche eterodosse (un esempio fra i tanti: l'indicazione dei periodi cronologici nazionali dopo la notazione

geografica nella filosofia occidentale moderna) che si erano ritenute convenienti e la loro evoluzione, non sempre esplicitata, nell'arco decennale di lavoro che ha già visto il

confronto e l'integrazione fra le due precedenti edizioni della Dewey (ottenuto con allineamenti completi all'ultima edizione, 19., rivelatisi non troppo pesanti per le di- ➤

mensioni ancora limitate della raccolta) sollevando infine alcune perplessità sull'effettivo uso dei cataloghi da parte dell'utenza e sul peso che il lavoro di catalogazione continua ad avere nell'insieme delle attività bibliotecarie. Si è poi passati (Antonoli) alla illustrazione del progetto di conversione del catalogo, alla sua traduzione in un concreto programma di lavoro con riferimento alle risorse umane e tecnologiche impiegate ed ai principali problemi affrontati nell'anno e mezzo di lavoro già trascorso e la previsione della sua conclusione entro i due anni globali di attività. Un aspetto importante del problema consiste, in ogni caso, nella novità rappresentata dalla traduzione italiana della CDD, un punto fermo ed una opportunità per le biblioteche pubbliche italiane che è sembrato conveniente valorizzare appieno.

Moreno Cagnoli ci ha rivelato che alla Biblioteca A. Panizzi di Reggio Emilia non si è mai proceduto a riclassificazioni programmatiche: l'adozione di un nuovo simbolo marcava una cesura fra materiale vecchio (vecchio numero) e materiale nuovo (nuovo numero). Spesso, ed utilizzando a tal fine le statistiche del prestito automatizzato, si è potuto osservare che il materiale vecchio era anche "invecchiato": così la separazione in due blocchi era contemporaneamente un segnale di scelta per il lettore e poi un suggerimento al bibliotecario per il trasferimento dallo scaffale aperto al magazzino. L'esperienza della Panizzi conferma l'impressione di una relativa indifferenza del lettore per i sistemi di classificazione (e in generale di catalogazione): molti libri buoni e nuovi, con una relativa indipendenza dalle modalità della catalogazione, sono la premessa sufficiente ad una attività di lettura e prestito di piena soddi-

sfazione (come confermano le eccezionali ed universalmente note performance della biblioteca reggiana). Sul piano della cooperazione si è deciso di consentire una segnatura di collocazione particolare per ogni struttura utilizzando eventualmente un codice Dewey abbreviato e conservando quello completo per la classificazione comune a tutti i cataloghi della rete.

Licia Ravaioli (Ufficio biblioteche della Provincia di Ravenna) coordina il gruppo che in quel polo SBN provvede al controllo centralizzato delle catalogazioni prodotte dai partner della base. Le biblioteche maggiori adottano la 20. edizione sia per la classificazione che per la collocazione, le minori usano per quest'ultima la 11. ridotta. La compresenza in un catalogo SBN, di più sistemi di classificazione rappresenterebbe uno svantaggio, perché imporrebbe la ripetizione della ricerca tante volte quante sono i sistemi adottati. La possibilità recentemente introdotta in SBN di interrogare l'archivio descrittore della classificazione consente un accesso più *naturale* per il lettore. In questo senso sarebbe ancor più utile la fusione in un solo archivio delle voci di soggetto e delle decodifiche in linguaggio naturale dei codici di classe. Nonostante la sua oscurità, la classificazione resta in SBN uno strumento valido anche per il lettore: è possibile già oggi scorrere le tavole e migliori risultati si avranno con l'OPAC. Altrettanto utili sono cataloghi e bollettini classificati prodotti automaticamente e infine le indagini statistiche sulla circolazione dei libri col parametro della materia.

Elisa Grignani (Università di Parma), che come s'è detto avrebbe poi tenuto il corso sulla 20. edizione, ha invece richiamato una sua passata esperienza alla Biblioteca



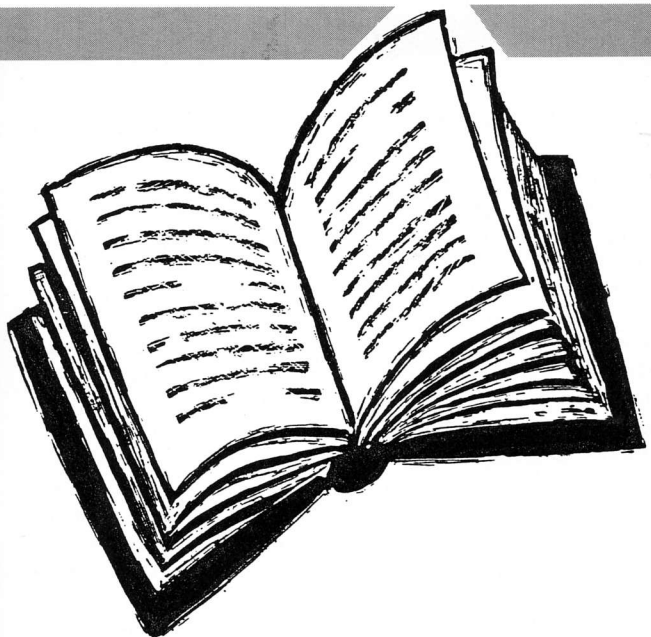
G. CAVIEZEL

propria riclassificazione, parte conservando il vecchio numero. Essenziale fu la programmazione dei lavori che stabilì le priorità di intervento, nonché la introduzione di collegamenti fra numeri appartenenti a diversi schemi/edizioni, una sorta di authority file della classificazione, nonché una selezione del materiale invecchiato: in ogni caso è necessario rendere esplicite e documentate le scelte volta volta compiute. In ambiente automatizzato, tuttavia, più che di riclassificazione, si può parlare di collegamento fra archivi che consente di passare dall'una all'altra edizione della CDD. Certamente la traduzione italiana della 20. edizione è un punto fermo importante che consentirà un passo avanti decisivo rispetto alla precedente situazione di fluidità e incertezza nella determinazione degli strumenti di riferimento per il lavoro di classificazione.

Fra gli intervenuti nella discussione, possiamo ricordare Susanna Del Carlo (Coordinamento biblioteche dell'Università) che pur ritenendo difficilmente proponibile una classificazione generale come la Dewey per biblioteche specializzate quali sono quelle dell'università ha mostrato interesse all'ipotesi avanzata da Ravaioli di una connessione fra voci di soggetto e simboli di classificazione. Stella Carpi (Emeroteca comunale) ha sottolineato l'opportunità di utilizzare la classificazione, oltre la soggetto, per indicizzare gli spogli di periodici (si tratta del progetto del Gruppo emiliano spoglio periodici) in particolare quelli locali, onde completare l'integrazione del materiale di spoglio con quello librario all'interno di un catalogo automatizzato.

"Bonetta" di Pavia: le classificazioni dei circa 10.000 volumi della sala di consultazione furono aggiornate alla 11. ridotta, parte con una vera e

Luigi Crocetti ha concluso la giornata sostenendo che l'evoluzione dello schema di classificazione deve tener



conto delle indicazioni che vengono dalla comunità bibliotecaria: solo così si potrà avere un controllo dell'efficacia delle scelte operate commisurate sull'effettiva pratica catalografica: l'edizione italiana dovrebbe essere anche

assenza di indici alfabetici in accompagnamento al catalogo classificato ne rendono molto ardua la consultazione al lettore non esperto. Anche per il catalogo classificato essenziale sarebbe poter disporre di un "archivio di autorità" che oltre a servire come strumento di manutenzione del catalogo (necessità che si accentua, anziché affievolirsi, con l'automazione) potrebbe valere come vero e proprio "governatore del catalogo" da cui dipendono gli accessi (idea su cui ha lavorato Michael Malinconico).

La seconda giornata di seminario è stata dedicata all'esame dei numerosi casi dubbi emersi durante il corso sulla 20. tenuto da Elisa Grignani nei giorni precedenti.

Si sono infine tratte le conclusioni del lavoro seminariale, valutando che la coincidenza di un massiccio impegno di catalogazione nelle bibliote-

questo, uno strumento di collaborazione fra i bibliotecari italiani per l'affinamento degli strumenti di lavoro. L'uso dei cataloghi, è bene ricordarlo, non è riservato ai soli utenti, ma s'impone anche come strumento quotidiano utilizzato dal bibliotecario nel suo lavoro di consulenza: quest'uso giustifica l'impegno profuso nella catalogazione, anche in presenza di un sottoutilizzo eventuale da parte dell'utenza. D'altra parte, la frequente

che comunali di Parma per la conversione del catalogo con l'uscita della prima edizione italiana della CDD giustifichi lo sforzo di un riallineamento del catalogo all'ultima edizione dello schema: lavoro che per grandi blocchi sarà concluso entro l'estate, ma che richiederà ancora un'accurata verifica per l'eliminazione progressiva delle lacune e delle incongruenze. Nella prospettiva della unificazione dei cataloghi del sistema provinciale, sarà possibile per ogni singola biblioteca mantenere per la collocazione il codice ora adottato, adeguando poi la classificazione alla 20. edizione quando verrà il momento di fondere i cataloghi in una sola base, operazione questa che sarà facilitata dal notevole tasso di sovrapposizione che è già aprioristicamente ipotizzabile nella composizione delle raccolte. È evidente che un progetto di

rete provinciale a supporto di una catalogazione partecipata presuppone scelte organizzative di notevole impegno, come si è visto in tutte le esperienze maturate nei poli SBN. Fra le altre emerge, pertinente al nostro tema, l'individuazione di un centro di controllo autoritativo sulle scelte catalografiche (ma anche qui, il peso di questa funzione omologante dipenderà anche dall'evoluzione degli strumenti tecnici e dalla capacità, che essi forse acquisiranno in futuro, di far convivere diverse soluzioni catalografiche e svariate forme di accesso all'interno dello stesso sistema di cataloghi). Tutta una problematica che, oggi prematura, ci suggerisce però un nuovo prossimo appuntamento per compiere un altro passo nella costruzione del sistema delle biblioteche pubbliche della provincia di Parma.

*Adele Antonioli
e Giovanni Galli*

NOVITA

Histoire des bibliothèques françaises Les bibliothèques au XX^e siècle (1914-1990)

Sous la direction de Martine Poulain

(p. 793, L. 320.000)

Il quarto volume di questa grande opera, dedicato interamente allo sviluppo delle biblioteche francesi nel nostro secolo, costituisce un importante strumento di documentazione per i bibliotecari di tutto il mondo

Promodis - Éditions du Cercle de la Librairie

In distribuzione presso
Editrice Bibliografica, viale Vittorio Veneto 24,
20124 Milano tel. (02) 29006965, fax (02) 654624

